



INFORMA

NUMERO 92

FILM DEL 21 E DEL 28 NOVEMBRE

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE – SALA 1 – **The iron ladies**

(Tailandia 2004, durata 1h e 44')

E.S.

Trama: La vera storia di una squadra maschile thailandese di pallavolo, formata principalmente da gay, travestiti e transessuali, che si trova a gareggiare per la finale del campionato nazionale del 1996. Mon, giocatore di grande talento, è costantemente escluso dalle selezioni di varie squadre a causa della sua omosessualità. Anche Jung, il suo miglior amico, ha sperimentato l'umiliazione di non superare le selezioni solo perchè gay, ma in compenso è più ottimista. Le cose per loro cambiano quando viene assunta l'allenatrice Bee per mettere insieme una squadra vincente. Bee include Jung e Mon nella selezione che dovrà partecipare al campionato, ma gli altri giocatori si ribellano. Decisa a perseguire il suo obiettivo, Bee chiede a Mon di trovare tra i suoi amici dei validi giocatori. Passano la selezione Nong, un sergente militare gay, Pia, la star transessuale di uno show di cabaret, Chat, il fidanzato di Pia, e Wit, la cui famiglia non sa che è gay.

Curiosità: Da uno dei più importanti registi della televisione thailandese, un film campione d'incassi in patria. Gli eventi narrati sono realmente accaduti. Da notare che il regista ha voluto ingaggiare esclusivamente attori etero (tranne uno), convinto in tal modo di accentuare il tema dell'integrazione sociale con il lavoro di immedesimazione del cast. Per il doppiaggio, invece, è stato scelto, non casualmente, di far doppiare Pia, il transessuale della squadra, da Eva Robins. I titoli di coda ci riserveranno il piacere di vedere i veri protagonisti della vicenda narrata. La frase: "Essere due in uno è una grande fortuna. Valiamo il doppio!"

Critica: A) ...*Un film sorridente che ha voglia di abbattere almeno un paio di pregiudizi e che, nel finale, si regala una partita al limite del paranormale, quasi in zona Shaolin Soccer. Tra le svariate curiosità: la presenza - in un cast variopinto e molto drag-queen - di tale Giorgio Maiocchi, nome come si evince misteriosamente italianissimo, anche se sullo schermo latitano tracce di mediterraneità; e la notizia - per la cronaca e i dizionari - che trattasi di film del 2001 che in patria ha sbancato al punto da partorire un seguito due anni dopo. Se le progressioni, nella nostra distribuzione, sono "geometriche", per vedere l'evolversi della situazione dovremo attendere il 2009?* – Aldo Fittante (FilmTV)

B) *Il film, una produzione thailandese del 2000, unisce alla classica storia della squadra sfigata che vince nonostante tutto e tutti, il tema attualissimo dell'abbattimento del concetto di "diverso". Si sfatano i tabù e così ci viene dimostrato come uomini che fanno di tutto per sembrare più donne delle donne stesse, riescano a privilegiare anche sul piano sportivo, dove dovrebbe essere proprio la virilità a fare la differenza. Il tono quasi demenziale, una sorta di versione soft di Dodgeball, viene talvolta interrotto per dar spazio a diverse morali della favola: accettati per quello che sei, siamo tutti "diversi" e uniti si vince. Insomma si ride, ma si cerca anche la riflessione. Permane però un dubbio: non è che rappresentando gay così tanto macchiette si rischia di andare contro quegli stessi pregiudizi che si sta cercando di colpire? Per farsi qualche risata senza troppe pretese.* – Andrea D'Addio (FilmUp)

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE – SALA 2 – **Mysterious skin**

(Usa 2004, durata 1h e 39')

E.S.

Trama: Quando aveva otto anni, Brian Lackey si svegliò nella cantina della sua casa con il naso sanguinante senza avere idea di come ci fosse arrivato. Dopo questo avvenimento la sua vita cambia: ha paura del buio, fa pipì a letto e ha terribili incubi. Neil McCormick è un bel ragazzo, affascinante ma con un modo di pensare e vedere le cose fuori dal comune, che tutti ammirano da lontano percependo un senso di disagio nei rapporti ravvicinati. La ricerca di quello che Neil intende per "amore" lo porta a New York City. La ricerca di Brian rivolta a scoprire quello che gli è accaduto in passato lo conduce a Neil. Insieme scopriranno che gli eventi che hanno influito sulla loro personalità non sono quello che apparivano.

Curiosità: presentato alla 61esima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia (2004), sezione "Orizzonti"

Critica: A) *Un film duro su un tema scottante come la pedofilia. È la storia di due ragazzini divisi dalla vita che scoprono di avere in comune un tragico destino: quello di essere stati violentati alla scuola primaria da un loro insegnante dai modi gentili. Nessuna scena esplicita, ma la crudezza di una realtà che a volte, nella cronaca, è anche più violenta.* – Valerio Caprara (Il Mattino)

B) *Ne è passata di acqua sotto i ponti, dai tempi del New Queer Cinema, se adesso anche Gregg Araki si lascia convincere da una vicenda colpevolistica e punitiva. Peccato, proprio lui che è stato uno dei portabandiera della queerness da schiaffo in faccia alla correttezza politica. In questa storia di un giovane marchettaro e di un ragazzo ufologo che da bambino si è intrattenuto sessualmente col maestro di baseball, non possiamo accettare una soluzione consolatoria contro le brutture degli adulti (il finale sul divano), o una fuga – perché? verso cosa? - da cinemino indipendente moralistico come quella che chiude la scena del malato di Aids. Araki ci ha sempre insegnato che buona parte delle convinzioni tradizionalistiche sono solo retorica culturale, aria fritta per i denti. Anche il bambino ricerca il piacere, come giustamente ci fa vedere tutta la prima parte di Mysterious Skin, e dunque stride alquanto come in seguito la sceneggiatura decide di risolvere ogni specificità. Al di là di gusti o scelte (il problema non cambierebbe se si trattasse di etero o lesbo o chicchessia). Poi, certo, il regista è ancora uno che sa costruire momenti folgoranti (l'inizio con i cereali); ma è l'immaginario di Mysterious Skin che delude, non la sua messinscena. Ecstasy Generation era molto più duro sull'amore, il sesso, l'adolescenza, la solitudine, la ricerca di un altrove, e senza tentare di confortare nessuno.* – Pier Maria Bocchi (FilmTV)

C) *Le immagini quasi rassicuranti, ma venate da quella falsità che solo un adulto può cogliere, dell'iniziazione di Brian saranno solo uno dei tanti schiaffi ad uno spettatore che pensa di trovarsi di fronte alla consueta "caramellina" di denuncia. Non sono le scene di sesso esplicito (praticamente assenti) il passaporto verso un facile pubblico o piuttosto l'analisi del loro carnefice, ma l'esplorazione del fenomeno attraverso gli occhi delle vittime e quel che rimane delle loro vite che molto più efficace e crudele. Araki spera, tra l'altro, che il film venga distribuito anche in America, uno dei pochi Paesi che invece non l'ha ancora acquistato, dove il problema della pedofilia è particolarmente rilevante. Singolare la presenza di Elizabeth Shue che dopo aver cavalcato un breve ritorno ai blockbusters, si è rituffata in una pellicola di nicchia come questa che un po' ricorda il suo Via da Las Vegas.* – Valerio Salvi (FilmUp)

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE – SALA 1 – **Machuca**

(Cile/Gran Bretagna/Spagna 2004, durata 2h)

M.G.

Trama: Santiago del Cile, 1973. Gonzalo Infante e Pedro Machuca, undicenni, vivono in due zone vicine ma opposte: il primo in un lussuoso quartiere e il secondo in una baraccopoli. Padre

McEnroe, preside della scuola parrocchiale, cerca in ogni modo di favorire l'integrazione tra i due mondi e con l'appoggio dei genitori degli studenti, ammette i ragazzi della baraccopoli nella sua scuola. Pedro e Gonzalo diventano così amici...

Curiosità: Il regista cileno Andrés Wood, nel suo terzo lungometraggio, racconta, attraverso gli occhi di due adolescenti, un periodo cruciale della storia del suo paese.

Nel 1973 era presidente del Cile Salvador Allende, socialista, leader di Unidad Popular. Le difficoltà di realizzazione delle sue riforme, la pessima situazione economica (inflazione al 300%), l'ostilità delle destre conservatrici, le pressioni degli Stati Uniti (Allende aveva nazionalizzato l'industria del rame, prima in mani americane) acuirono le tensioni sociali e la radicalizzazione della lotta politica. L'11 settembre 1973 un colpo di Stato militare rovesciò il governo legittimo. Allende trovò la morte. La giunta militare presieduta dal generale Pinochet instaurò un regime dittatoriale; si aprì un lungo periodo di diritti cancellati, persecuzioni, abolizione dei partiti, arresti, uccisioni e violenza.

Machuca è diventato in nemmeno un mese il più alto incasso di tutti i tempi del cinema cileno.

Critica: *A) Il film ha una struttura semplice, lineare, con scene delicate ed emozionanti, con la macchina da presa all'altezza, non per partito preso o per fasulla ideologia estetica, dei suoi personaggi che recitano bene (i due ragazzini sono entrambi esordienti e la ragazzina ha una limitatissima esperienza alle spalle). Non è più facilissimo inquadrare un corteo di protesta o di festa o una pagina terribile di Storia e Wood ci riesce. – Enrico Magrelli (Film TV)*

B) Possono essere amici due ragazzini che appartengono a mondi opposti? Machuca di Andrés Wood per fortuna non dà nessuna risposta. Ma racconta una storia in modo semplice ed elegante, senza impartire lezioni e senza indugiare nelle scene di facile impatto emotivo. Commuove e fa sorridere [...]. C'è, però, anche qualcosa di più. Fa riflettere la scelta che compie uno dei due bambini, fa riflettere che un regista nato nel 1965 abbia scelto oggi per raccontare quegli anni. Fa riflettere tutto questo film, magnificamente interpretato. – Roberta Bottari (Il Messaggero)

C) Ben fatto e ben recitato, presentato nell'ambito dell'ultimo festival di Cannes, ricco di allusioni ad altri film (Arrivederci ragazzi di Malle, L'attimo fuggente di Weir), Machuca raggiunge una riuscita fusione tra i bambini e la Storia, ed è molto toccante. – Lietta Tornabuoni (La Stampa)

LUNEDI' 28 NOVEMBRE – SALA 2 – **Nemmeno il destino**

(Italia 2003, durata 1h e 50')

E.S.

Trama: Alessandro, quindici anni, conduce un'esistenza inquieta: vive con la madre malata, non ha mai conosciuto suo padre, a scuola va male. Ha pochi amici, Toni e Ferdi, con i quali passa il tempo a girare per le strade della periferia. Anche gli amici sono segnati da un triste destino: Toni sparisce nel nulla, Ferdi si suicida in modo spettacolare gettandosi con il motorino dall'ultimo piano di un palazzo in costruzione. Quando Adele, la madre di Alessandro, dà sempre più segni di squilibrio, lui si ritrova solo con la sua rabbia. In un gesto folle, brucia la casa dove avevano vissuto due amici di famiglia prima di essere sfrattati. Lo attende il riformatorio....

Curiosità: Liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Gianfranco Bettin. Presentato alle "Giornate degli autori", Venezia (2004).

Critica: *A) Inizio robusto, ma tra la prima e la seconda parte c'è una spaccatura, tanto che par di vedere due film attaccati assieme. – Roberto Nepoti (la Repubblica)*

B) Il nuovo cinema italiano guarda in faccia la società con la forza implicita della denuncia, usando i volti di attori non-attori, resuscitando un cinema d'impegno che però non sottovaluta mai la forza del privato. Gaglianone inserisce la storia in un riformatorio, con una forza visiva e un

ritmo e una coerenza narrativa corale che ci chiama complici. Affronta l'attualità dei sentimenti mixandoli ai problemi della vita dei giovani, facendo le rimostranze affettive di una società non più a misura d'uomo. Per cui il ragazzo che resterà solo affronterà l'amore della madre e lo capirà solo quando interverrà la follia: per il resto lui e i suoi amici vivono più che emarginati in una specie di limbo esistenziale tra adolescenza e maturità che l'autore indaga con commossa partecipazione. – Maurizio Porro (Corriere della Sera)

C) *Ha la forza, l'intensità e l'urgenza di un cinema (raro) ispirato e sincero (...) pur non possedendo la stessa compattezza del precedente I nostri anni... – Stefano Lusardi (Ciak)*

Note associative

- Per iscriversi all'Associazione bisogna aver compiuto 18 anni di età.
- La tessera 2005 costa 15 € per chi la rinnova e 25 € per i nuovi soci. E' valida dal 1° gennaio al 31 dicembre 2005.
- La tessera è strettamente personale; deve essere munita di foto ed esibita sempre prima dell'accesso alle proiezioni.
- La tessera dà diritto all'accesso gratuito alle proiezioni del lunedì dedicate ai soci e permette di partecipare a tutte le attività dell'Associazione.
- E' possibile iscriversi presso il Centrolibro in piazza Togliatti 41 tel. 055/2577871 oppure direttamente al Cinema il lunedì sera.

NOVITA': Presentando la tessera, munita di foto, alla cassa del Cinema è adesso possibile usufruire dello sconto per la visione del film tutti giorni, domenica inclusa: 4 € anziché 6 €.

Visitate il nostro splendido sito internet:

www.amicidelcabiria.it



Cinforma n. 92 – Novembre 2005

Direttore responsabile: Mauro Bagni

Reg. Trib. Firenze n° 4638 del 07/11/1996

Edizione a cura di: Matteo Maurizi (M.M.)

Hanno collaborato: Martina Gozzini (M.G.), Elisabetta Sbraci (E.S.)
